

Enrico Merlin rivisita  
e arricchisce  
i mille dischi del secolo

CARLO MARTINELLI

PAG. 38

# Mille dischi per un secolo Merlin rivisita e arricchisce l'opera omnia sulla musica

## Eclettico

Il chitarrista e cultore continua a raccogliere fuori dal Trentino le soddisfazioni più grandi: in questi giorni aggiunge alcune perle non da poco, come l'uscita del nuovo libro e del nuovo album. E non mancano le prestigiose docenze e le mostre

di Carlo Martinelli

«**L**e definizioni non mi piacciono. Ma se proprio devo sceglierne una, diciamo che sono uno storico della musica e, ancora di più, un musicista che scrive di musica». Enrico Merlin, trentino (1964), tra i migliori chitarristi italiani, tra i massimi esperti mondiali di Miles Davis, continua a raccogliere fuori dal Trentino le soddisfazioni più grandi. In questi giorni aggiunge al suo curriculum, creativamente disordinato, alcune perle non da poco. Su tutte: domani arriva nelle librerie di tutta Italia la nuova edizione del suo monumentale «1000 dischi per un secolo. 1900 - 2000», edito da **il Saggiatore**, così come era stato, più di dieci anni fa, per la prima edizione. Attenzione, però: non una mera ristampa, tutt'altro. «Basti dire - sottolinea l'autore - che per quella prima edizione avevo scritto quattro milioni di caratteri, ora sono diventati 4 milioni e 600 mila». Un altro libro, dunque, a tutti gli effetti: le pagine sono passate da mille

a 1788, la veste grafica e il font sono tutti nuovi e il volumone di 1765 grammi (59 euro il prezzo) si presenta come ideale regalo natalizio per chi ama la musica, tutta: dalla classica al punk, dal prog all'heavy metal, dal country al blues, dal jazz alle sperimentazioni d'avanguardia. Per ribadire la filosofia che Enrico Merlin ha voluto dare al suo certosino, onnivoro viaggio nell'universo musicale, lungo un secolo, declinato anno per anno, opera per opera. Dalla Tosca al Ragtime, fino al Glitch e al Metal estremo passando per Arnold Schönberg, Nino Rota, i Beatles, John Coltrane, Bruce Springsteen, i Blur ma anche per Cuba, Etiopia, Brasile, Pakistan: un tragitto sonoro disegnato da Enrico Merlin sui solchi dei dischi che hanno segnato e rivoluzionato il modo di concepire e fare musica.

Tra palchi e studi di registrazione, aneddoti e citazioni, copertine e formazioni, la panoramica completa di cento anni di conferme, rotture e continue evoluzioni, ribaltamenti di stili e generi. Una mappa del Novecento che ha l'ambizione - riuscendoci - di illustrare, per campioni, tutte le musiche che si incrociano nell'universo mediatico. Libro da leggere e consultare - «buona lettura, buone scoperte, buon ascolto» l'augurio dell'autore -, ma soprattutto generatore di sorprese, di associazioni impensate, ricco di stimoli. Specchio dell'ascolto onnivoro dei contemporanei, è anche la celebrazione, forse postuma, del disco, nell'era della musica liquida, se non già smaterializzata. Il disco proposto non tanto come oggetto da cercare e possedere, quanto come la forma specifica che la musica ha preso nel Novecento: disco come forma

dell'opera, attraverso i molteplici generi musicali e supporti tecnologici (78 giri, lp, cd). Non soltanto sequenza di schede, ma rete di informazioni che formano una cronologia, una storia continuamente intrecciata di personaggi, luoghi, avvenimenti in cui il lettore saprà scorgere una sorprendente continuità.

Domanda: «perché fermarsi al 2000?». «Perché è necessaria una certa distanza temporale per sedimentare giudizi, impressioni, conoscenze. Già rispetto alla prima edizione ho modificato schede, accorpato dischi di un solo autore e aggiunto titoli che, a suo tempo e a malincuore, avevo escluso. E poi, chissà, potrei pensare a un volume, ovviamente più smilzo, dedicato al periodo che va dal 2001 a oggi...».

Nel frattempo Enrico Merlin – per 14 anni è stato direttore artistico del Trentino Jazz Festival – ha iniziato una nuova avventura didattica. È docente di storia del jazz, delle musiche improvvisate e audiotattili per gli allievi del biennio del Cpm Music Institute di Milano. «Tutto

è iniziato – ricorda – nella stagione scorsa quando ho tenuto una masterclass nell'ambito dell'Open Week, su proposta di Massimo Colombo. Dopo il mio intervento, Franco Mussida (chitarrista, compositore, cantautore di livello internazionale, per anni con la Premiata Forneria Marconi, ndr) attuale presidente del Cpm e il direttore Luca Nobis si sono dimostrati entusiasti e mi hanno voluto nel loro istituto. Una magia, per me, orgogliosamente musicista indipendente».

Dal fronte didattico a quello musicale: di pochi mesi fa due tour in Gran Bretagna con un quintetto di Bristol (tre musicisti inglesi e due italiani): il «Beje Project featuring Enrico Merlin». Non basta: sabato prossimo, a Villafranca di Verona, all'Esoteric pro audio Theater, ci saranno la presentazione del «1000 dischi» e del suo nuovo album, vinile più cd, «Living blues – The italian recording» realizzato insieme a Max Prandi per l'etichetta Velut Luna.

Infine, una considerazione:

nella scorsa estate la città di Pordenone ha ospitato una mostra che ha proposto da una parte un percorso musicale e dall'altra l'esposizione di 330 delle mille copertine dei dischi presenti nel suo enciclopedico saggio.

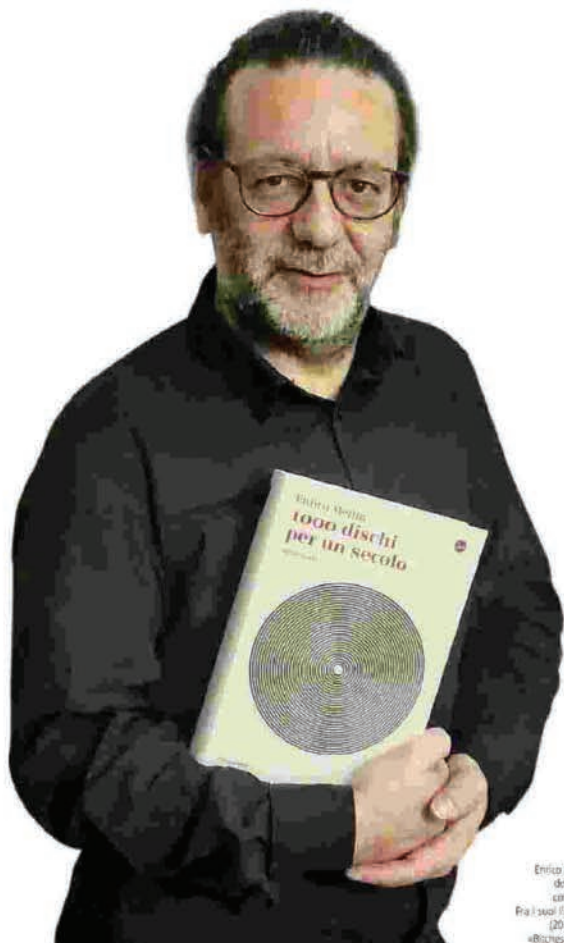
Un successo indiscutibile, tanto che il Comune ha prorogato la mostra

e le guide all'ascolto di due settimane. «Non so perché la

mostra – commenta più disilluso che amareggiato –, richiesta anche all'estero, non possa trovare spazio anche nel "mio" Trentino.

Penso al Mart, perché no?». Già: perché no?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Esperto**  
Enrico Merlin (1964) è storico della musica, divulgatore, compositore e chitarrista. Fra i suoi libri: «Miles Davis 1950» (2017) e, per i saggi, «Blues» (2022), «Storie»